

## **ESSERE LAICI DI AC: LA BELLEZZA DI UNA SCELTA!**

*Intervento del presidente diocesano, Mariarosaria Colozzo, all'incontro dei presidenti, segretari, amministratori, incaricati web parrocchiali. Gaeta, Seminario Minore, 5 ottobre 2012.*

Anche quest'anno, sono tantissimi gli amici che hanno scelto o sceglieranno di aderire per la prima volta o di rinnovare l'Adesione all'Azione Cattolica Italiana. Per questa occasione speciale, mi è particolarmente gradito condividere con voi alcune considerazioni.

L'adesione all'Azione Cattolica ha senso soltanto quando la vita ci concede "margin di tempo libero" più o meno ampi, o l'appartenenza all' AC rappresenta una delle modalità per vivere il proprio essere laici cristiani, uno stile che una volta acquisito non ci abbandona più? E' possibile essere laici associati in situazioni particolari di vita (lavoro o studio fuori sede, figli piccoli, malattia, età avanzata, realtà dove non si riesce a far nascere un'associazione numerosa)? Come si vive la dimensione dell'apostolato associato in quelle circostanze in cui la propria condizione è piuttosto quella di "isolato"?

Quella di appartenere all'Azione Cattolica è una scelta personale che, se maturata consapevolmente avendo chiare le finalità di questa associazione (fissate nello Statuto), coinvolge ed impegna per tutta la vita. Il laico di Ac, infatti, è chiamato a vivere l'adesione a Cristo e un'appartenenza alla Chiesa e al mondo duratura, svincolata dalle mode del momento o dal fascino sprigionato dalla figura carismatica di turno (laico o sacerdote che sia). Certamente, la testimonianza delle persone significative e dei testimoni autentici che abbiamo incontrato in AC ha incoraggiato la nostra decisione di "provare", di conoscere, ma sicuramente non è stata sufficiente! Il passo successivo è stato quello di scegliere, decidere, appartenere, farsi coinvolgere, "sporcarsi le mani", esserci!

L'adesione all'AC è cosa del cuore ed esprime la grande gioia di appartenere ad una famiglia speciale e perciò, anche quando la presenza si fa meno frequente, i legami associativi restano ben saldi, perché veri. Ci sono momenti della vita nei quali, oggettivamente, l'unico modo per esprimere l'appartenenza all'AC è quello di pregare per l'associazione, sostenerla economicamente, seguirla attraverso la stampa associativa. Tale modalità di partecipazione, in alcuni casi particolari, non è meno valida di quella tradizionale, certamente più completa. In tali circostanze, continuare ad aderire significa riaffermare una scelta importante: desiderare che i laici possano vivere l'appartenenza ecclesiale da protagonisti e, soprattutto, insieme.

Ed ecco, allora, che anche quando le circostanze ci fanno sperimentare la fatica di conciliare il Vangelo con le questioni quotidiane e la solitudine della scelta, la formazione e le esperienze condivise nel gruppo fanno sì che quanto la memoria ha custodito, possa tradursi in un vissuto concreto che, qui e ora, dice il valore di un laicato capace di dare ragione della propria fede, con coraggio.

L'Azione Cattolica, lo sappiamo bene, non è un ritrovo di "sacrestani" e neppure un élite di "benpensanti" anche se a volte si corre il rischio di dimenticarlo... Piuttosto, i percorsi formativi condivisi in gruppo educano alla bellezza dell'appartenenza alla Chiesa-Comunione, casa abitabile per tutti; formano un laicato che a partire dalla propria dignità battesimale sa di poter stare accanto ai pastori con una "specificità" tutta propria; allenano al confronto umile e alla pazienza dell'approfondimento fatto "cuore a cuore", da fratelli.

La formazione in AC contribuisce alla costruzione di una coscienza matura che, nella verità e nella libertà, sa guardare ai mille stimoli che arrivano dagli ambiti più disparati e, di fronte a questi, sa fare discernimento (vedere, pensare, amare, agire come Gesù). Anche il continuo riferimento al Magistero contenuto nei sussidi associativi esprime una filiale accoglienza di quanto in esso contenuto e che mai, tuttavia, deve avvenire per paura o sottomissione servile. L'aver fatto esercizio di discernimento in AC, aiuta anche a prendere responsabilmente le distanze da quei modelli che, in tutti i campi (da quello economico a quello socio-politico e pastorale), vengono "preferiti" da pochi e, tuttavia, fatti passare come condivisi dalla maggioranza.

Come sappiamo, l'AC non è un comitato di quartiere o un partito politico, tuttavia i suoi percorsi formano laici "a tutto tondo", capaci di camminare con le proprie gambe e che, alla scuola dell'unico vero Maestro, sanno esprimere, in ogni ambito ed in prima persona, un pensiero critico capace di interpretare questa storia e di ridarle speranza.

Perché ciò sia possibile:

L'AC deve essere conosciuta, non annacquata;

L'AC deve essere amata, non assolutizzata;

L'AC deve essere rispettata, non stravolta;

L'AC deve essere servita, non asservita;

L'AC deve essere proposta, non imposta.

Da ciò derivano alcuni impegni per tutti i responsabili associativi ed educativi parrocchiali, ma anche per tutti i soci:

Conoscere lo *Statuto*, il *Progetto Formativo*, i diversi sussidi associativi;

Approfondire i tratti caratteristici della struttura associativa e comprenderne il senso;

Farsi garanti della democraticità associativa, intesa come coinvolgimento di tutte le sensibilità, anche se diverse;

Avere consapevolezza circa il ruolo dei laici nella chiesa, non fraintendendo;

Saper vivere sia la dimensione della collaborazione che quella della corresponsabilità ecclesiale cogliendone differenze e specificità.

Volentieri, a questo punto, condivido con voi i pensieri e le emozioni di un socio Giovane /Adulto dell'Azione Cattolica di Gaeta che, per motivi di lavoro, da molti anni vive fuori diocesi con la sua famiglia. Dedico queste sue poche righe a quanti, in questi mesi, mi hanno confidato la fatica di vivere pienamente l'appartenenza associativa per i motivi più disparati ...

La scelta di aderire all'AC si configura come risposta ad una chiamata, che se circoscritta ad una sola stagione della vita o subordinata al verificarsi di condizioni ritenute indispensabili, risulta irrimediabilmente offuscata. Riscopriamo il senso di questa scelta che, lo ripetiamo, è personale e libera ed immette in una circolarità tra singolo e associazione fatta di preghiera, sacrificio, studio, azione, momenti di gruppo e momenti da vivere singolarmente (vita secondo lo Spirito, preghiera personale, autoformazione, lettura stampa associativa, ecc...). Non rinunciamo a vivere con gioia ed entusiasmo questa esperienza, anzi... raccontiamola con la vita e facciamola desiderare anche ad altri. Auguri!

*Il vostro presidente diocesano  
Marianrosaria Colozzo*